



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

INNOVAZIONE E GENERAZIONI

Giovani e adulti, anche anziani praticano insieme la ricerca con benefici per la loro vita, per quella delle famiglie e dell'intera comunità

La ricerca può contribuire al rapporto tra generazioni? Possono giovani e anziani esserne i protagonisti? A quali condizioni e con quali modalità?

Ci sono esperienze, come quelle presentate oggi a EDUCA nel dialogo coordinato da **Micaela Vettori** della Fondazione Bruno Kessler, che possono dare risposta positiva a questi interrogativi. **Bruno Caprile** e **Cesare Furlanello** della Fondazione ad esempio hanno raccontato del progetto Web Valley grazie al quale alcuni giovani studenti delle scuole superiori (200 in 10 anni) vivono e lavorano insieme ai ricercatori professionisti. "Si tratta - ha spiegato Caprile - di vivere un'avventura qualificata, una vera e propria immersione perché la ricerca è come l'apprendimento di una lingua: non basta farsela raccontare, bisogna praticarla, mettersi in gioco in prima persona, nel confronto con ricercatori adulti e con la comunità dei pari".

"Perseguire obiettivi insieme ai ragazzi - ha affermato Furlanello - ci ha fatto anche apprendere da loro: abbiamo scoperto, ad esempio, quanto più velocemente di noi acquisiscono nuove competenze e abilità e come sappiano fare più cose contemporaneamente".

Riguarda invece gli anziani NETCARITY, l'esperienza presentata da **Francesca Gennai** dell'Istituto Regionale Di Studi e Ricerca Sociale: Un vero e proprio progetto intergenerazionale non solo perché dedicato ad estendere agli anziani le nuove tecnologie per la comunicazione correntemente pensate come media giovanili, ma anche perché gli strumenti innovativi sono stati pensati e sperimentati da giovani ricercatori insieme agli stessi anziani.

Gennai ha sottolineato come Netcarity sia coerente al nuovo approccio dell'Unione Europea al concetto e al locus dell'innovazione: il primo non può limitarsi al prodotto, ma deve investire i servizi soprattutto quelli sociali; il secondo è rappresentato oggi dalla rete tra soggetti eterogenei con competenze e linguaggi diversi, che richiede e richiederà sempre più in futuro mediatori culturali.

24 SETTEMBRE 2010